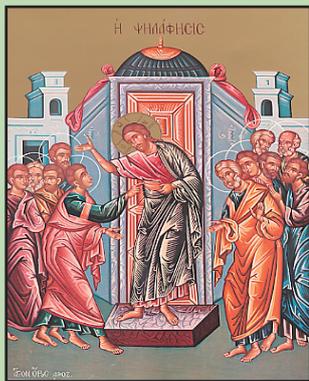




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 24 APRILE 2022

**Domenica II di Pasqua: di San Tommaso – Santa Elisabetta Taumaturga.
San Saba Stratilate, martire. Eothinon I.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



“Contemplata la risurrezione di Cristo, adoriamo il santo Signore Gesù, che solo è senza peccato. Adoriamo la tua croce, o Cristo, e la tua santa risurrezione celebriamo e glorifichiamo”. Così leggiamo durante il mattutino della risurrezione di Cristo. In questa domenica dopo la Santa Pasqua, detta di San Tommaso, siamo chiamati a contemplare in maniera particolare la figura del Risorto e soprattutto i misteri che abbiamo con Lui vissuto. Il brano evangelico nei primi versetti mostra il timore dei discepoli dopo la Resurrezione di Cristo. Gli eventi succedutesi li avevano lasciati perplessi, ma soprattutto temevano le rappresaglie e la sera dello stesso giorno si chiudono insieme, probabilmente nel cenacolo. Gli animi sono molto scossi ed appare Gesù! Non vi è dialogo, ma monologo, solo Gesù parla e dice: “Pace a voi”. Sicuramente ciascuno di noi avrà pensato che fosse ovvio, erano agitati per Lui che appare e tranquillizza i discepoli. No! Quel “pace a voi” ha un significato completamente diverso: il Signore è la Pace ed Egli si dona ai discepoli che a loro volta sono inviati a portare la pace nel mondo attraverso lo Spirito Santo alitato su loro. Ad essi mostra le mani ed il costato per dimostrare che Egli è lo stesso Gesù che stava sul crocifisso pochi giorni addietro, porta con sé i “segni” che sono ora parte di Lui, le stigmate che gli appartengono in questo modo Cristo Risorto si pone quale *anàmsesi* eterna, affinché attraverso la liturgia quotidiana celebrata in ogni parrocchia, avvenga lo stesso sacrificio la stessa crocifissione, la stessa morte e la stessa risurrezione. Tommaso non è con loro e tantomeno crede all’annuncio dei discepoli, cerca una rivelazione piena, Tommaso ha paura di credere ossia di affidarsi eternamente al Signore. Otto giorni dopo la Pasqua, esattamente oggi, riappare il Risorto e Tommaso può avere la sua rivelazione, alla quale non può che esclamare la professione di fede: “Mio Signore e mio Dio”, che lo riabilita nella sua fede, tant’è che Egli evangelizzerà l’Oriente, nello specifico le Indie dove ancora oggi i cristiani sono detti di San Tommaso. Nell’ultimo versetto è data la parola ancora Gesù che esclama: “Beati coloro che pur non avendo visto crederanno”. Certamente non parla di noi, che possiamo vederlo e contemplarlo in ogni Divina Liturgia, piuttosto di coloro che non possono parteciparvi o che ancora non hanno ricevuto l’annuncio. Il credere non è legato ad una rivelazione personale del Signore, un miracolo ricevuto per esempio, ma piuttosto ad una comunione unitiva con il Risorto.

Attualizzazione del brano

L’incredulità di Tommaso è anche la nostra; infondo siamo tutti un po’ Tommaso, anche dopo aver contemplato la Resurrezione di Cristo. Spesso ci poniamo diverse domande su Gesù, sui brani evangelici, sulla verità, e dubitiamo di Cristo e della Chiesa. Il far credere che tutto sia una farsa è il gioco del diavolo. Il maligno oggi agisce fondamentalmente in due modi: distogliendoci lo sguardo da Gesù facendoci credere che ciò che la Chiesa insegna non è che un’invenzione umana e portandoci a rinnegare l’esistenza del male e dunque di lui stesso. In questo modo la nostra incredulità, che diventa disinteresse, lascia campo libero all’azione demoniaca. Tommaso allora è il nostro esempio: abbiamo visto, abbiamo messo le mani nelle Sue piaghe non ci resta che credere.

Grande Dossologia e l’Apolitikion “Esfraghismènu tu mnimatos...”.

Dopo l’ “Evloghimèni i Vasilìa...” , si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanaton patisas, * kè tìs en
tìs mnimasi * zòin charisàmenos.**

Krishti u ngjall nga të vdekurit,
* me vdekjen shkeli vdekjen * edhe
atyre që ishin ndër varret jetën i dha.

Cristo è risorto dai morti, con la
morte ha sconfitto la morte, e a coloro
che giacevano nei sepolcri ha dato la
vita.

1^a ANTIFONA

**Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Thërritni Perëndisë, nga gjithë
dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta.
Per l’intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs, kè evloghise imàs.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi e na bekoftë.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthìtosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.

*Christòs anèsti ek nekròn, * thanàto thànaton patìsas, * kè tìs en tìs mnìmasi * zoin charisàmenos.*

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.

*Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që ishin ndër varret jetën i dha.*

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.

Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte, e a coloro che giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

ISODHIKON

En Ekklesiës evloghite tòn Theòn, Kìrion ek pigòn Israìl.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekonì Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO VII

Esfraghismènu tù mnìmatos, * i zoi ek tàfu * anètilas, * Christè o Theòs; * kè tòn thiròn keklismènon, * tìs Mathitès epèstis, * i pàndon anàstasis, * pnèvma efthès dhi'aftòn * enkenizon imìn, * katà tò mèga su èleos.

Me gjithë se varri ish vulosur, * Ti ç'je jeta dolle nga varri, o Krisht Perëndi. * edhe me dyert e mbyllura, * u buthtove Apòstulvet, * Ti Ngjallja e të gjithëve, * me anën e tyre jipna prapë një Shpirt të drejtë, * për lipisinë tënde të madhe.

Essendo sigillato il sepolcro, o vita, sei sorto dalla tomba, o Cristo Dio; a porte chiuse, ti sei presentato ai discepoli, o risurrezione di tutti, per mezzo loro rinnovando in noi uno spirito retto, secondo la tua grande misericordia.

KONDAKION

TONO VIII

I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles fin dhìnamin; * kè anèstis os nikitìs, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tìs sīs Apostòlis * irìnin dhorùmenos, * o tìs pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apòstulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLO (At 5, 12 - 20)

- Grande è il Signore nostro Dio, grande è la sua potenza, e la sua sapienza non ha confini. (Sal 146, 5)
- Lodate il Signore, perché è buono cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo. (Sal 146, 1)

- I madh është Zoti ynë, e madhe është fuqia e tij, dhe urtësia e tij s'ka kufinj. (Ps 146, 5)
- Lavdëroni Zotin se është bukur t'i këndohet Perëndisë tonë; ëmbël është të lavdërohet. (Ps 146, 1)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita».

Alliluia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro salvatore. (*Sal 94, 1*)

Alliluia (3 volte).

- Poiché il Signore è Dio grande e Re grande su tutta la terra. (*Sal 94, 3*)

Alliluia (3 volte).

NGA VEPRAT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, shumë shëngje e mërekul bëhëshin ka Apostulit ndë mes të popullit; e besimtarët mblihdëshin gjithë bashkë nën suportin e Sallomonit; e ndër të tjerët mosnjeri kish zëmër të bashkohej me ta; megjithatë populli i lavdëronej. Dhe kështu më shumë shtohesh numri i burrave dhe i grave që kishin besë tek Zoti; ashtu që i qelljen të sëmuret ndër sheshet e i vëjen ndër barela e shtrëtra, ashtu që, kur shkonej Pjetri, sadopak hjea e tij të ngitë ndonjërin ndër ata. Po edhe një shumicë e madhe njëzëth vinej shpejt nga katundet për reth Jerusallimit, tue sjellë të sëmure e asish që kishen shpirtra të papastër e gjithë vijen shëruar. Ahiera u ngre kryepriifti e gjithë ata që mbajin me 'të, ç'ish sëkta e Saduqënjvet, u mbluan me zili e vunë duart e tire mbi Apostulit e i shtunë ndë filaqi publike. Po një ëngjëll i Zotit natën hapi dyert e filaqisë e i nxuar jashtë, e i tha: "Shkoni te tempulli e vëheni e i mësoni popullit gjithë këto fjalë gjëllje".

Alliluia (3 herë).

- Ejani të gëzohemi në Zotin e t'i këndojmi himne hareje Perëndisë, shpëtimtarit tonë. (*Ps 94, 1*)

Alliluia (3 herë).

- Sepse Perëndia është Zot i madh dhe Rregj i math përmbi të tërë dheun. (*Ps 94, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 20, 19 - 31)

VANGJELI

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i Discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, non rimessi resteranno». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni

Mbrëmanet të asaj ditje, e para pas së shtunës, me dyert e atij vendi ku gjëndshin dhishipulit të mbëlljtura për trëmbësi të Judhinjvet, erdhi Jisui e qëndroi ndë mes t'atyreve e i tha: "Paqë juve!". Si tha kështu, i buthtoi atyre duart e stomahjin. E Dishipulit u gëzuan, si panë Zotin. Jisui i tha atyre njetër herë: "Paqë juve! Si Ati më dërgoi mua, edhe u ju dërgonj juve". Praç'tha kështu, frýjti mbi ta e tha: "Mirni Shpirtin e Shëjtë: kujt i ndlëfshi mëkatet, do t'i ndlehen; kujt ja mbafshi, do t'i mbahen". Tumazi, një ndër Dymbëdhjetët, i thërritur Binjak, nëng ish me ta kur erdhi Jisui. I thanë ahiera të tjerët dhishipul: "Pamë Zotin!", po ai i tha atyre: "Ndëse nëng pafsha ndër duart e tija shëngjet e gozhdavet, e ndëse nëng vëfsha gjishtin tek vendi i gozhdavet, e nëng vëfsha dorën time tek stomahji e tij, s'e kam besë!". Pas tetë ditësh, dhishipulit njetër herë ishin mbledhur te shpia, e bashkë me ta ish edhe Tumazi. Erdhi Jisui, me dyert e mbëlljtura, qëndroi ndë mes t'atyre e tha: "Paqë juve!". Pëstaj i tha Tumazit: "Vër këtu gjishtin tënd e shih duart e mia, e ndëj dorën tënde e vëre te stomahji im, e mos ji i pabesëm po i besëm". U përgjegj Tumazi: "O Zoti im dhe Perëndia im!". Jisui i tha: "Sepse më pé, pate besë; të lumtur ata që, pa parë, do të kenë besë". E shumë të tjerë shëngje bëri

fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Jisui përpara dhishipulvet të tij, po s'qenë shkruar te ky libër. Këto qenë shkruar se t'kini besë se Jisui është Krishti, i Biri i Perëndisë; e sepse, tue pasur besë, të kini jetën nd'emrit t'tij".

MEGALINARIO

Sè tìn fainìn lambàdha, * kè Mitèra tù Theù, * tìn arizilon dhòxan, * kè anotèran pàndon * tòn piimàton * en imnis megalinomen.

Tyj, llambë të shkëlqyer * dhe Mëmë të Perëndisë, * lavdi të përmendur * dhe krijesë përmbi të gjithave, * me himne të madhërojmi.

Noi magnifichiamo con inni Te, lampada luminosa e Madre di Dio, chiarissima gloria e creatura al di sopra delle altre creature.

KINONIKON

Epèni, Ierusalim, tòn Kìrion; èni tòn Theòn su, Siòn. Alliluia. (3 volte)

Lavdëro Zotin, o Ierusalim; lavdëro Perëndinë tënd, o Sion. Alliluia. (3 herë)

Loda, Gerusalemme, il Signore; loda il tuo Dio, o Sion. Alliluia. (3 volte)

DOPO "SOSON O THEOS"

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

APÓLISIS

O tòn thànaton patisas kè tòn Thomàn pliroforisas, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai çë shkeli vdekjen dhe Tumàzin qetësoi, Krishti Perëndia ynë i vërtetë...

Cristo, nostro vero Dio, che ha calpestato la morte ed ha rassicurato Tommaso...

Invece di "Dhi'efchòn..." si dice "Christòs anèsti..."



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigne feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.